

RASSEGNA STAMPA
del
18/02/2011

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 17-02-2011 al 18-02-2011

Bologna 2000.com: <i>Frane, in arrivo finanziamenti per Ligonchio e Baiso</i>	1
Il Centro: <i>case provvisorie, due denunce - giampiero giancarli</i>	2
Il Centro: <i>vallevò, la terra continua a franare - daria de laurentiis</i>	3
Il Centro: <i>fisco, spadaccini torna in libertà - paola aurisicchio</i>	4
Corriere Adriatico: <i>Protezione civile Focus sui rischi</i>	5
Corriere Fiorentino: <i>Il villaggio dei volontari accusa: qui ci sono tutti, tranne i politici</i>	6
Corriere di Maremma: <i>“Una risorsa umana importante”</i>	7
La Gazzetta di Parma: <i>Terremoto: scossa di magnitudo 2,4 sull'Appennino</i>	8
Gazzetta di Reggio: <i>pronti a salvare montecagno</i>	9
Il Giornale della Protezione Civile: <i>"Mamma... che è successo?" Minori e calamità</i>	10
Il Giornale della Protezione Civile: <i>L'incendio sulle Dolomiti è stato causato dall'uomo</i>	11
Il Messaggero (Abruzzo): <i>I finanziari della compagnia dell'Aquila hanno rilevato un danno erariale di quasi 900</i>	12
Il Messaggero (Abruzzo): <i>Se il presidente Chiodi è contento di come vanno le cose all'Aquila ne prendo atto:</i>	13
Il Messaggero (Metropolitana): <i>Si articolerà in venti incontri della durata di un'ora ciascuno, il corso di primo</i>	14
La Nazione (Arezzo): <i>Scuola media a prova di terremoto: al via l'intervento</i>	15
La Nazione (La Spezia): <i>IL DISSESTO idrogeologico e le emergenze legate al maltempo sono l'argomento</i>	16
La Nazione (La Spezia): <i>Tellaro, sede distaccata dalla Pa sulla scia della frana</i>	17
La Nazione (Lucca): <i>Nasce l'Unità Pedemontana</i>	18
La Nazione (Lucca): <i>Frana a Colletto, si teme l'alluvione</i>	19
La Nazione (Lucca): <i>«Noi, l'esercito dei volontari»</i>	20
La Nazione (Massa - Carrara): <i>«C'è una catastrofe, ecco cosa si deve fare»</i>	21
La Nazione (Massa - Carrara): <i>«Salvare vite è un'esperienza davvero unica»</i>	22
La Nazione (Prato): <i>Frana sulla strada per Sezzana Famiglie isolate per una nottata</i>	23
La Nazione (Umbria): <i>Orvieto indaga sulle società di Anemone</i>	24
PrimaDaNoi.it: <i>Map su terreno franoso, danno erariale da 870 mila euro per Comune di Campotosto</i>	25
PrimaDaNoi.it: <i>«L'Aquila città morta», fuoco di polemiche dopo la visita di Casini</i>	26
Il Resto del Carlino (Ascoli): <i>Gli alunni delle elementari si avvicinano al primo soccorso</i>	28
Il Resto del Carlino (Cesena): <i>SAVIGNANO DA LUNEDÌ UN CORSO DI PRIMO SOCCORSO'</i>	29
Il Resto del Carlino (Imola): <i>Parco eolico, l'attacco di Bernardini: «Frana il terreno intorno alle pale»</i>	30
Il Resto del Carlino (Imola): <i>La geologa Cazzoli dopo il sopralluogo: «Nessun pericolo per le persone»</i>	31
Il Resto del Carlino (Modena): <i>Frana a Castelvechio, interrotta la 19'</i>	32
Il Resto del Carlino (R. Emilia): <i>Frane, prefetto e Masini portano 470mila euro per i primi interventi</i>	33
Il Resto del Carlino (Rimini): <i>La strada frana la Provincia paga</i>	34
Il Resto del Carlino (Rimini): <i>A scuola' di terremoto</i>	35
Il Tempo Online: <i>Causa civile dei parenti delle vittime</i>	36
Il Tirreno: <i>inaugurato il centro di protezione civile</i>	37
Il Tirreno: <i>frana alla cava di pizzidimonte</i>	38
Il Tirreno: <i>frana blocca la strada a sezzana</i>	39

Frane, in arrivo finanziamenti per Ligonchio e Baiso

17 feb 11 • Categoria Ambiente,Reggio Emilia - 39 letture

Ottantamila euro per i primi interventi urgenti a Montecagno di Ligonchio, dove l'intera frazione è minacciata da un importante movimento franoso, altrettanti per Baiso. E' la buona notizia emersa ieri durante i sopralluoghi compiuti sul nostro Appennino dalla presidente della Provincia di Reggio Emilia, Sonia Masini, insieme al prefetto Antonella De Miro ed all'assessore regionale alla Protezione civile, Paola Gazzolo.

Accompagnata dall'assessore Mirko Tutino e dai vertici della Protezione civile della Provincia, Federica Manenti e Luciano Gobbi, la presidente Masini ha dapprima incontrato in assemblea nel bar di Montecagno insieme all'assessore Gazzolo ed a dirigenti e tecnici del Servizio tecnico di bacino (ex Genio civile) della Regione – gli abitanti della frazione ed il sindaco di Ligonchio, Giorgio Pregheffi. Ad illustrare la situazione è stato Gaetano Sartini, responsabile del Servizio tecnico di bacino di Reggio, che ha ricordato come da alcuni anni Montecagno sia interessata da un movimento franoso “molto profondo e molto complesso da subito oggetto di studi geologici e diagnostici e, dal 2009, controllata anche attraverso la rete regionale di monitoraggio con sistema radar”. La frana – che interessa in pratica tutto l'abitato, ovvero 50 persone che d'estate diventano almeno 200 – con l'ondata di maltempo dello scorso dicembre ha registrato “una accelerazione improvvisa ed imponente che ha reso ancora più urgente un primo intervento di messa in sicurezza di un tornante della strada comunale per evitare che la frazioni resti isolata”, ha aggiunto Sartini precisando comunque che “gli studi finora compiuti escludono il pericolo di movimenti in grado di mettere a rischio la pubblica incolumità”. Per questo, a gennaio, è stato predisposto un progetto da 200.000 euro, dopo che nei mesi scorsi era stato presentato al Ministero dell'Ambiente – dal quale non si è però ancora avuta risposta un più ampio piano di consolidamento della frana da 1,8 milioni di euro.

La presidente Masini e l'assessore Gazzolo hanno concordato sulla necessità di trovare le risorse per questo intervento urgente. Un impegno, in questo senso, è stato assicurato dall'assessore regionale alla Protezione civile, che ha annunciato un primo finanziamento da 80.000 euro che consenta di iniziare i lavori sul tornante non appena le condizioni meteo-climatiche lo consentiranno “anche perché – ha detto – siamo convinti che la prevenzione e le messa in sicurezza rappresentino, per la nostra montagna, anche una occasione di sviluppo”. “Questa è una emergenza vera e in Emilia-Romagna siamo abituati a intervenire subito – ha aggiunto la presidente Masini rivolta agli abitanti di Montecagno vogliamo che usciate da questa riunione tranquilli, perché altrimenti non saremmo tranquilli nemmeno noi. Questi 200.000 euro devono dunque venire fuori, l'impegno della Regione manifestato in questo senso è importantissimo, nel caso anche la Provincia è pronta a fare la propria parte”. E' però fondamentale che gli enti locali non continuino ad essere lasciati soli nell'opera di tutela e messa in sicurezza del territorio. “Purtroppo, proprio poco fa ho invece avuto la conferma che, con l'ultimo maxiemendamento al Decreto Milleproroghe, il Governo ha sottratto 100 milioni dal capitolo destinato alla prevenzione del dissesto idrogeologico per dirottarli alle emergenze relative alle alluvioni in Veneto, Campania e Liguria ha detto l'assessore Gazzolo – ma occupandosi delle emergenze e non della prevenzione non si fermerà mai il dissesto del nostro Paese”. “Continueremo a chiedere con insistenza che Roma faccia la propria parte, coinvolgeremo i parlamentari di tutti i partiti e magari speriamo che chi ricopre ruoli importanti come il presidente della Commissione Ambiente della Camera possa aiutare questo territorio che, dalla Bassa alla montagna, ha bisogno di grande attenzione”, ha aggiunto la presidente Masini.

Soddisfazione, per la grande collaborazione sempre garantita da Provincia e Regione – e per gli impegni presi ieri – è stata espressa dal sindaco Pregheffi e dagli abitanti di Montecagno. Dopo un sopralluogo in paese, alla delegazione si è aggiunta il prefetto Antonella De Miro con la quale, nel pomeriggio, la presidente Masini e l'assessore Gazzolo hanno tenuto un vertice in Municipio a Baiso con il sindaco Alberto Ovi. Anche a Montecchio di Baiso, come noto, si è attivata una frana che rischia di lambire la casa di riposo e le strutture sportive ed anche in questo caso il Servizio tecnico di bacino ha predisposto un primo intervento urgente da 190.000 per realizzare una paratia palificata. Pure per Baiso, l'assessore Gazzolo ha assicurato da parte della Regione un primo stanziamento da 80.000 euro in grado di consentire l'avvio dei lavori a breve.

case provvisorie, due denunce - giampiero giancarli

- Cronaca

Case provvisorie, due denunce

Campotosto, indagine sui map realizzati in ritardo

Il sindaco replica «Non abbiamo responsabilità per i ritardi nell'insediamento dei moduli abitativi»

GIAMPIERO GIANCARLI

L'AQUILA. La guardia di Finanza ha individuato in 900mila euro il danno erariale per la realizzazione in ritardo di alcuni Map (case provvisorie di legno) a Campotosto. E per questo ha denunciato alla Corte di conti il sindaco del paese e un funzionario municipale. Una vicenda giudiziaria avviata in seguito a nostri articoli.

Le indagini, dunque, sono state svolte dai finanzieri della Compagnia dell'Aquila coordinati dall'ufficiale **Alessandro Mezzacappa**. La vicenda risale al periodo dell'emergenza post terremoto quando, su richiesta della Protezione Civile, l'amministrazione comunale aveva individuato il terreno sul quale dovevano sorgere i manufatti, sito poi rivelatosi non adatto alle esigenze. Da tale scelta sono poi scaturiti i contestati ritardi nella realizzazione dei 9 Map. di cui, ad oggi, solo 3 risultano assegnati e utilizzati.

Nel mese di ottobre 2009 il Comune di Campotosto aveva individuato e messo a disposizione del Dipartimento della Protezione civile una area nella frazione di Mascioni ritenuta idonea alla necessità. A seguito di tale scelta sono iniziati i lavori che, secondo il contratto, prevedevano la realizzazione dei moduli entro 60 giorni. A maggio 2010 risultavano ultimati solo 6 dei 9 Map commissionati, mentre la realizzazione degli altri tre rimaneva subordinata alla messa in sicurezza del terreno, rivelatosi franoso, mediante ulteriori e non previsti interventi, tra cui l'innalzamento di un muro di contenimento. Ma anche per quelli già ultimati, causa ulteriori ritardi per le opere primarie di urbanizzazione e di abitabilità, è stato necessario attendere altri 5 mesi per il definitivo collaudo, avvenuto ad ottobre 2010. La assegnazione dei Map è avvenuta nel mese di dicembre, a favore di tre nuclei familiari, mentre gli altri manufatti sono rimasti inutilizzati essendo venute meno le esigenze.

Il danno erariale ai bilanci pubblici è costituito dalla somma dei costi aggiuntivi di messa in sicurezza dell'area, pari a 800 mila euro in più rispetto a quanto inizialmente stimato, per prevedibili dissesti geologici; e dalle somme erogate a titolo di rimborso delle spese di soggiorno alberghiero e di contributo di autonoma sistemazione della Protezione civile nei confronti di nuclei familiari che, all'indomani del sisma, avevano richiesto la soluzione dei Map, quantificata in 70.000 euro. In ultima analisi - secondo la Guardia di Finanza, guidata dal comandante provinciale **Giovanni Domenico Castrignanò** - la realizzazione dei nove Map di Campotosto si è perfezionata con notevoli costi aggiuntivi ben 21 mesi dopo il terremoto, quando le esigenze della popolazione erano mutate.

Segnalati ai giudici contabili, dunque, il sindaco **Bruno D'Alessio** e il capo ufficio tecnico **Massimo Marzi**.

Ed è lo stesso sindaco a replicare quanto mai sorpreso per l'iniziativa della guardia di Finanza. «Non ne sapevo nulla, nessuno mi ha informato di questa cosa» ha commentato. «Il nostro Comune» ha aggiunto «non ha alcuna responsabilità. Noi abbiamo solo indicato l'area dove insediare i manufatti, l'unica peraltro che fosse leggermente pianeggiante, in una zona montuosa come quella di Mascioni. E' stata la Protezione civile che successivamente ha ritenuto il terreno idoneo». Sui ritardi per la realizzazione dei Map, il sindaco ha ribadito che ci sono state concause, tra cui anche la realizzazione della rete del gas metano per servire il nuovo sito formato dai Moduli abitativi provvisori. Eppure l'avvio di una indagine contabile era inevitabile dopo che nei nostri articoli si riferiva, in modo inequivocabile, delle censure poi contestate dalle Fiamme Gialle. L'ultima parola, però, spetta ai magistrati della Corte dei conti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

vallevò, la terra continua a franare - daria de laurentiis

- Chieti

Vallevò, la terra continua a franare

A Rocca San Giovanni sopralluogo dei tecnici della Protezione civile

L'EMERGENZA Primi interventi urgenti per 500mila euro ma ne servono altri per la sicurezza del costone

DARIA DE LAURENTIIS

ROCCA SAN GIOVANNI. E' drammatica la situazione a Vallevò. Lo hanno accertato, ieri, anche i tecnici del Crn e della Protezione civile chiamati dal Comune ad effettuare un sopralluogo. Lo smottamento del costone sulla Statale 16 è in atto e va subito messo in sicurezza. Tra poche settimane parte il primo lotto, per gli interventi successivi bisognerà trovare i soldi.

Un intero costone scivola sulla strada. E' questa l'immagine che si ha di località Vallevò, nel cuore della Costa dei Trabocchi, se solo ci si ferma a guardare le case. Hanno tutte la facciata rivolta verso il mare, ed è come se scivolassero su se stesse sprofondando centimetro dopo centimetro con tutto il loro peso addosso alla statale Adriatica, la strada delle vacanze frentane.

Sta franando tutto, da anni, a Vallevò. Nell'ultimo mese il pilone di cemento che regge il cancello di una delle case che si affaccia sulla strada si è spostato di dieci centimetri, staccandosi completamente dal muro portante. La gente del posto è angosciata: non è piacevole dormire su una frana.

Di notte, quando sulla Statale rallenta il solito traffico di auto e camion, se si sta bene attenti si può sentire il rumore dell'acqua. Ma non è il mare, distante poche decine di metri. Sono i fiumi sotterranei che hanno ingrossato il terreno e che lo stanno inesorabilmente slavando e trascinando verso quel che resta della spiaggia frequentata da bagnanti e turisti, mangiata dall'erosione.

Sotto la Statale, invece, il mare si sente eccome. Ci è arrivato in un anno, mangiando l'ultimo metro di spiaggia. Chi abita in quelle zone ricorda che prima le donne del posto andavano a fare il bucato sull'arenile, in una delle vasche formate dai torrenti. C'erano centinaia di metri da fare. Oggi gli scogli vengono sbriciolati dalla furia delle onde. Non è rimasto più niente delle spiagge.

Ci sono due forze contrastanti che incidono su Vallevò: i torrenti che vengono dal costone e l'erosione del mare. In mezzo stanno la Statale 16 e decine di case e di attività commerciali. Con le ultime importanti nevicate di dicembre e gennaio la situazione, se possibile, si è ulteriormente aggravata. Tutta l'acqua della neve accumulata sulle strade si è aggiunta a quella sotterranea, creando dei veri e propri fiumi dalla portata molto violenta.

E' questo che hanno verificato ieri i tecnici del Cnr (consiglio nazionale ricerche) e della Protezione civile. Con loro c'erano i tecnici del Comune, il sindaco **Gianni Di Rito** e gli ingegneri della Provincia, **Bruno Bianco**, e della Regione, **Luigi Del Sordo**, responsabile della difesa del suolo.

«La delegazione ha riconosciuto la gravità della situazione a Vallevò», ha commentato il sindaco a fine sopralluogo, «coinvolgere i vertici nazionali era proprio quello che volevamo. La Regione ha stanziato un primo lotto di 500mila euro per i lavori più urgenti di consolidamento, poi il resto dovrà darceli il ministero della Difesa del suolo, che fa capo al ministro **Stefania Prestigiacomo**».

L'intervento totale ammonta a 2 milioni e 300mila euro. Tolti i primi 500mila euro, ne restano ancora 1 milione e 800mila da avere. «Finora non abbiamo potuto neanche sgomberare la zona», ha precisato Di Rito, «perchè i costi per l'alloggio delle circa 30 famiglie del posto si abbatterebbero sulle casse comunali. Speriamo che in futuro si possa essere in grado di salvare Vallevò. L'attenzione delle istituzioni è un bel segnale che dimostra che la macchina degli interventi si è finalmente messa in moto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

fisco, spadaccini torna in libertà - paola aurisicchio

- Pescara

Fisco, Spadaccini torna in libertà

Revocati i domiciliari al re degli aerei, agli arresti da cinque mesi

Ladri nella villa Il Vascello affittata alla Sorem Rubati la cassaforte e i vestiti dell'imprenditore

PAOLA AURISICCHIO

PESCARA. Giuseppe Spadaccini lascia gli arresti domiciliari e torna in libertà. Il gip Guido Campli ha firmato la revoca della misura per l'imprenditore degli aerei perché «non possono ritenersi più sussistenti i presupposti».

Dopo 80 giorni di carcere e 37 giorni agli arresti domiciliari nella sua casa di Pescara, **Giuseppe Spadaccini**, 53 anni, originario di Chieti ma residente a Pescara, arrestato il 21 ottobre scorso per una presunta maxi evasione da 90 milioni di euro, può riprendere la sua vita quotidiana. Il gip **Guido Campli** ha accolto l'istanza presentata il 14 febbraio dall'avvocato **Antonio Valentini** del foro dell'Aquila che, dopo aver preso il posto dell'avvocato **Sabatino Ciprietti**, che a metà dicembre ha rinunciato al mandato, ha presentato due istanze, ambedue andate a buon fine: la prima di scarcerazione e la seconda, appunto, di revoca dei domiciliari.

L'imprenditore etichettato come il re degli aerei, soprattutto perché ex presidente della Sorem, la società che gestiva i canadair, gli aerei antincendio di proprietà della Protezione civile, era finito in carcere durante l'operazione chiamata "Flying money" condotta dalla Guardia di finanza che coinvolse 24 persone, tutte indagate, 13 delle quali arrestate e tornate in libertà. Per l'accusa, Spadaccini è stato il perno e il promotore di un'operazione illecita volta a creare all'estero, nell'isola portoghese di Madeira che gode di un regime fiscale agevolato, false compagini societarie che, tra il 1999 e il 2008, avrebbero emesso e utilizzato fatture per operazioni inesistenti per 30 milioni di euro. Anche il pm **Mirvana Di Serio**, che a giorni chiuderà l'inchiesta, ha dato parere favorevole alla scarcerazione, dopo che la richiesta, e con il precedente avvocato, aveva ricevuto quattro dinieghi, tre dal gip e uno dai giudici di secondo grado.

IL FURTO A ROMA. Oggi, l'imprenditore degli aerei non può più gestire la società dei canadair, ora amministrata da un custode giudiziario, non può più partecipare alle assemblee e prendere decisioni. Ma il 1 febbraio, sempre dietro istanza presentata dal legale Valentini, l'imprenditore, all'epoca ai domiciliari, ha avuto un permesso per lasciare la sua casa pescarese e recarsi a Roma in seguito a un furto avvenuto nella storica villa il Vascello in via San Pancrazio, affittata alla società Sorem. Dalla villa è stata portata via la cassaforte che conteneva soldi di Spadaccini, una cifra tra i 15 e i 20 mila euro, e anche le carte di credito dell'imprenditore. Curiosamente, i ladri, che sembra non abbiano lasciato tracce, hanno rubato anche tutti i vestiti e le scarpe dell'imprenditore e, sul furto, stanno indagando i carabinieri del Gianicolo di Roma. Intanto, anche l'appartamento in viale Kennedy a Pescara, di cui era stata sequestrata la quota di Spadaccini, è stata dissequestrato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Protezione civile Focus sui rischi

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Amandola Appuntamento amandolese del corso di Protezione civile promosso dalla Provincia di Fermo, che si terrà domani all'auditorium Vittorio Virgili. Interverrà il geologo Pierpaolo Tiberi, responsabile della pianificazione del dipartimento per le politiche integrate di sicurezza e per la Protezione civile della Regione Marche. Sarà affrontato il tema rischi e norme comportamentali di sicurezza e la pianificazione. Saranno presenti molti volontari della Protezione civile dell'area montana dei Sibillini operanti nelle varie località del territorio. Parteciperà anche l'assessore provinciale alla Protezione civile Adolfo Marinangeli.

“Dopo molti anni – sottolinea Marinangeli – la Provincia ha voluto organizzare questo corso aperto a tutti. Lezioni importanti e fondamentali per chi opera in questo settore destinate a dare una preparazione di base, fatte da docenti esperti e di alto livello. Con la Protezione civile provinciale abbiamo raggiunto livelli di sicurezza e di controllo del territorio notevoli. Il corso è caratterizzato da lezioni che toccano varie competenze per dare agli operatori volontari una formazione di base fondamentale.

Da segnalare, ad esempio, una lezione con la psicologa Barbara Moreschini che affronterà il tema interessantissimo della psicologia dell'emergenza”. Gli altri appuntamenti si terranno venerdì 11 marzo a Montegiorgio dove interverrà Flavio Postacchini responsabile 118 per la provincia di Fermo e Susanna Balducci. Poi a Porto Sant'Elpidio il 25 marzo con Maurizio Ferretti responsabile del centro funzionale multirischi dipartimento per le politiche integrate di sicurezza e per la Protezione civile regione Marche. Altro appuntamento a Moresco il 15 aprile con Barbara Moreschini, presidente dell'associazione psicologi per i popoli che parlerà dei meccanismi di supporto psicologico per le vittime e i soccorritori.

*Il villaggio dei volontari accusa: qui ci sono tutti, tranne i politici***Corriere Fiorentino**

""

Data: **18/02/2011**

Indietro

CORRIERE FIORENTINO - FIRENZE

sezione: Cronaca data: 18/02/2011 - pag: 9

Il villaggio dei volontari accusa: qui ci sono tutti, tranne i politici

LUCCA Il volontariato è di scena e i politici sono i grandi assenti. Ieri a Lucca, nel polo fieristico ex Bertolli, è stato inaugurato il «Villaggio solidale», il primo salone nazionale del volontariato italiano che resterà aperto fino a domenica sera. Ma come fanno sapere subito gli organizzatori, la nota dolente della manifestazione è il disinteresse del mondo politico. «Nonostante abbiamo cercato veramente di portare qui i politici, ha detto Maria Pia Bertolucci, vice presidente del Centro Nazionale per il Volontariato non si sono mostrati né disponibili né interessati. Registriamo che questo è un fatto grave». E da questo punto di vista, la quattro giorni lucchese più che un «villaggio solidale» rischia di diventare un «villaggio solitario», come ha detto con un lapsus rivelatore il sindaco di Lucca, Mauro Favilla, nel suo intervento introduttivo. Unica eccezione, Pierferdinando Casini, atteso per oggi. Eppure, quello che pulsa fra gli stand della fiera è un mondo vivissimo, fatto di gente che ogni giorno si prende cura degli altri in modo totalmente gratuito: solo in Toscana sono 338 mila, divisi in 4 mila associazioni. A Luca ci sono settanta espositori, dalla Protezione Civile alla Croce Rossa, fino ad associazioni nate su impulso di singoli cittadini, alcune di matrice religiosa, altre laiche. Ci occupiamo soprattutto di assistenza domiciliare dice Claudio Felici dell'Associazione italiana contro le leucemie e la sezione a Lucca è stata fondata circa dieci anni fa da un mio amico che poi purtroppo morto di questa stessa malattia». Ci sono lì vicino alcune signore dell'Associazione cristiana per la famiglia che gestiscono un consultorio. «Sta crescendo sempre di più il numero delle coppie in crisi dice Patrizia soprattutto fra i 30 e i 40 anni, persone che fanno fatica a superare le difficoltà quotidiane». Con la recessione che incombe, il volontariato infatti supplisce sempre di più alle istituzioni. «Di fatto tappa i buchi del settore pubblico dice Stefano Zamagni, presidente dell'Agenzia per le Onlus e questa è una funzione che io considero negativa, quello che bisogna fare è introdurre la cultura del dono anche negli altri mondi». Che comunque non mancano alla fiera, perché il volontariato è una realtà intorno allo quale si costruiscono anche servizi e valore economico. E così, fra gli espositori ci sono anche due istituti finanziari che costruiscono servizi ad hoc per il terzo settore. E c'è persino uno stand di un'impresa milanese che produce divise per i corpi volontari. «Ne vendiamo 30-40mila l'anno raccontano prezzo medio 80 euro». Marina Magnani RIPRODUZIONE RISERVATA

“Una risorsa umana importante”.

Il sindaco Bonifazi ribadisce la vicinanza di Grosseto ai militari.

GROSSETO 17.02.2011

indietro

Emilio Bonifazi *Il sindaco in difesa delle forze armate che prestano servizio a Grosseto, contro chi chiedeva lo stop alle esercitazioni militari*

“Da amministratore chiamato dai grossetani a governare la città e il territorio comunale, se ancora ce ne fosse bisogno, ribadisco ben volentieri la mia vicinanza alle Forze armate di stanza a Grosseto e in Maremma. E l'apprezzamento per l'attività svolta da tanti professionisti nel loro delicato impegno quotidiano. Quella militare è una realtà che teniamo in grande considerazione e che rappresenta, secondo noi, una vera eccellenza per la città e per la nazione; più volte lo abbiamo sottolineato. Ma, al di là dei risultati ottenuti nello svolgimento delle proprie mansioni e competenze, ciò che ci preme evidenziare è il forte legame tra i militari e la città, tra i militari e i grossetani, tra i militari e le istituzioni locali”. Emilio Bonifazi risponde in questo modo a chi, tra le forze politiche, ha sollecitato nei giorni scorsi una presa di posizione dell'amministrazione comunale contro le esercitazioni. “Molte - puntualizza il sindaco - sono state e sono ancora le iniziative intraprese di concerto tra il Comune e il 4° Stormo o il Centro militare veterinario, ad esempio: dai protocolli d'intesa per gli alloggi di edilizia residenziale pubblica a quelli per i corsi di informatica per il personale all'interno delle basi. Molte le occasioni di collaborazione, attraverso uomini e mezzi, per interventi nell'ambito della protezione civile. Così come la disponibilità ad aprire i loro spazi per eventi ludici per i bambini, manifestazioni sportive, iniziative di beneficenza e di solidarietà, progetti per la riabilitazione motoria e psicofisica. Innegabile che il mondo militare grossetano sia una ricchezza per il territorio: una ricchezza prima di tutto in termini umani; tante sono infatti le famiglie che si trasferiscono qui al seguito dei propri cari. E una risorsa economica. Basti pensare che tra 4° Stormo, Cemivet, Savoia Cavalleria, Parco Artiglieria e il Gruppo radar di Poggio Ballone si pagano circa 100 milioni di euro di stipendi all'anno. Tutto denaro che in larga parte viene speso nel territorio. Non solo. L'attività - conclude il sindaco - delle Forze armate presenti a Grosseto non risponde solo alle logiche delle commesse di ampio respiro, ma ha bisogno di continui rifornimenti, sicuramente di minore impatto, ma quotidiani. A tutto vantaggio delle ditte e delle aziende locali e quindi dell'economia territorio. Un territorio che, lo ricordo, è stato scelto come punto di riferimento nell'ambito di accordi che vanno ben oltre i confini nazionali e che sono stati stipulati in passato dallo Stato italiano. Ed è lo stesso Stato italiano che negli anni ha deciso di investire su Grosseto, facendone una delle sue realtà militari d'eccellenza anche al cospetto della platea internazionale. Ribadisco pertanto, con forza, l'impegno dell'amministrazione comunale per valorizzare questo importante 'patrimonio' della città. E ringrazio tutti gli operatori della realtà militare per il servizio che hanno svolto, che svolgono e che svolgeranno in futuro. Anche per il nostro futuro”

Terremoto: scossa di magnitudo 2,4 sull'Appennino

PROVINCIA

18-02-2011

SISMA POCO AVVERTITO DALLA POPOLAZIONE**CALESTANO**

E' avvenuto alle 10.35: epicentro nei comuni di Calestano, Corniglio, Palanzano e Tizzano

Un sisma di magnitudo 2,4 ieri ha scosso l'Appennino parmense, con epicentro nei comuni di Calestano, Corniglio, Palanzano e Tizzano.

Il terremoto, avvenuto alle 10.35 circa, è stato localizzato dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia di Roma ad una profondità di 8,3 chilometri. Le onde sismiche sono state avvertite solo da poche persone e non sono stati richiesti interventi di soccorso da parte della popolazione.

La scossa, prevalentemente di carattere strumentale, non ha causato danni. Nel capoluogo di Calestano, situato vicino alla zona epicentrale, il sisma è stato avvertito dai militi della pubblica assistenza mentre svolgevano il turno mattutino. Tuttavia, la debole energia del terremoto e il rumore di fondo che ne è seguito, è stato confuso dalle persone con il passaggio di mezzi pesanti: una sensazione che corrisponde al paragone di percezione dell'uomo con l'intensità del sisma.

A Berceto, invece, nessuno sembra essersi accorto di nulla, come evidenzia Gianluca Begioni, capogruppo della CRI locale, neppure gli animali, che non hanno mostrato segni di nervosismo, come per altri terremoti. Anche a Corniglio le scosse sismiche non sono state percepite con chiarezza dalla popolazione, confuse con il passaggio dei mezzi, o addirittura non avvertite come hanno commentato i titolari del Bar Ivan.

A Fornovo, Terenzo, e anche a Solignano, le scosse non sono state avvertite. L'ultimo terremoto, in senso cronologico, si è verificato neppure due mesi fa, nella zona di Berceto, anche in quel caso di bassa intensità, senza creare apprensione fra gli abitanti. Anche il terremoto di ieri, che ha coinvolto nelle zone distali i comuni di Berceto, Fornovo Taro, Langhirano, Monchio delle Corti, Neviano degli Arduini, Solignano, Terenzo e Ramiseto, conferma l'inquietudine tettonica e l'incessante evoluzione del nostro Appennino.

V. Stra. Terremoto Scossa di magnitudo 2,4 ieri nel Parmense.

pronti a salvare montecagno

- Provincia

«»

Ligonchio: sopralluogo sulla frana che minaccia la frazione

LIGONCHIO. Hanno compiuto un sopralluogo nella giornata di ieri sulle frane attive a Ligonchio e Baiso l'assessore regionale alla Protezione civile Paola Gazzolo, la presidente della Provincia Sonia Masini e il prefetto di Reggio Antonella De Miro: dalla Regione è arrivato l'annuncio di nuovi finanziamenti per la messa in sicurezza, annunciati nell'ambito di un'assemblea pubblica.

Si tratta di 80mila euro per i primi interventi urgenti a Montecagno di Ligonchio, dove la frazione è minacciata da un importante movimento franoso, e altrettanti per Baiso. La notizia è arrivata al termine dei sopralluoghi compiuti sull'Appennino, a cui hanno partecipato anche l'assessore Mirko Tutino, Federica Manenti e Luciano Gobbi. La Masini ha dapprima incontrato in assemblea nel bar di Montecagno gli abitanti della frazione, insieme alla Gazzolo e a dirigenti del Servizio tecnico di bacino (ex genio civile) della Regione: alla presenza anche del sindaco Pregelheffi, a illustrare la situazione è stato Gaetano Sartini, responsabile del Servizio di bacino, che ha ricordato che «da alcuni anni Montecagno è interessata da un movimento franoso molto profondo e complesso».

La frana, che interessa tutto l'abitato, ovvero 50 persone che d'estate diventano almeno 200, con l'ondata di maltempo dello scorso dicembre ha registrato «un'accelerazione improvvisa e imponente, che ha reso ancora più urgente un primo intervento di messa in sicurezza», ha aggiunto Sartini precisando comunque che «gli studi finora compiuti escludono il pericolo di movimenti in grado di mettere a rischio la pubblica incolumità».

Per questo, a gennaio, è stato predisposto un progetto da 200mila euro, dopo che nei mesi scorsi era stato presentato al ministero dell'Ambiente un più ampio piano di consolidamento da 1,8 milioni di euro, ancora in attesa di risposta. La Masini e la Gazzolo hanno concordato sulla necessità di trovare le risorse per questo intervento urgente. Gli 80mila euro garantiti dalla Regione consentiranno di iniziare i lavori non appena le condizioni meteo lo consentiranno.

«Questa è una emergenza vera - ha aggiunto la Masini - vogliamo che gli abitanti siano tranquilli: questi 200mila euro devono venire fuori, l'impegno della Regione manifestato in questo senso è importantissimo. Anche la Provincia è pronta a fare la propria parte». (l.t.)

"Mamma... che è successo?" Minori e calamità

Si terrà sabato a Firenze un convegno sulla tutela psicologica dei minori nelle calamità

Giovedì 17 Febbraio 2011 - Presa Diretta -

Si terrà sabato a Firenze, presso il Centro Comunale di Protezione Civile, un incontro finalizzato a promuovere la necessità di sviluppare competenze per l'assistenza dei bambini e degli adolescenti in occasione di calamità quali alluvioni, terremoti od incendi. L'iniziativa, è dedicata ai volontari delle associazioni, al personale tecnico di protezione civile e a tutta la cittadinanza interessata alla tematica. Il programma della giornata prevede le relazioni di volontari, tecnici di protezione civile, psicologhe e psicoterapeute, oltre alla visione di filmati che esporranno le reazioni emotive dei bambini e dei soccorritori nelle emergenze. Durante l'incontro sarà presentato un progetto innovativo e di formazione che Vab Toscana intende predisporre con la collaborazione di quanti interverranno durante la giornata.

Il programma

L'incendio sulle Dolomiti è stato causato dall'uomo

Sono ancora in corso le indagini per stabilire se si sia trattato di un atto doloso o colposo. Questa mattina si è svolto un incontro tecnico per valutare cause, luoghi e modalità di attecchimento e sviluppo del fuoco

Giovedì 17 Febbraio 2011 - Dal territorio -

L'incendio di monte San Mauro, nel Parco delle Dolomiti Bellunesi, è stato causato dall'uomo. La conferma del sospetto che tutti hanno avuto fin dall'inizio è arrivata questa mattina durante un incontro tecnico che si è svolto a Belluno, promosso dalla Protezione Civile del Veneto e a cui hanno preso parte la Sala Operativa Regionale, i Servizi Forestali di Belluno, i Volontari Antincendi Boschivi, il Corpo Forestale dello Stato e i Vigili del Fuoco.

Durante l'incontro sono state analizzate le cause, i luoghi e le modalità di attecchimento e sviluppo del fuoco che, come ha spiegato l'assessore regionale alla Protezione Civile Daniele Stival, "dalla prima domenica di febbraio ha percorso alcune centinaia di ettari di bosco prima di essere domato definitivamente". È stata un'esperienza sicuramente negativa, che però ha permesso di mettere in evidenza "il successo del lavoro comune tra istituzioni, che ha evitato che l'incendio si protrasse per più giorni" - ha aggiunto Stival.

Oltre all'origine dell'incendio, durante l'incontro è stato messo in evidenza come le condizioni atmosferiche di quella domenica - il livello di umidità, la maggiore temperatura rispetto alla media del periodo nella zona, l'assenza di pioggia e il vento caldo - abbiano favorito l'attecchimento e la propagazione del fuoco. Le caratteristiche della zona - impervia e accidentata - hanno reso decisamente più difficili le operazioni a terra, mentre l'assenza di vento per due giorni ha mantenuto basso il fumo, impedendo ai mezzi aerei di intervenire.

Per quel che riguarda l'origine antropica e non naturale dell'incendio sono invece ancora in corso le indagini per stabilire se le cause del rogo siano dolose o colpose, e se quindi si è trattato di un esperto incendiario o di qualche sprovveduto che con leggerezza ha messo a rischio l'integrità di uno dei parchi naturali nazionali più significativi d'Europa.

Elisabetta Bosi

I finanziari della compagnia dell'Aquila hanno rilevato un danno erariale di quasi 900 mila eur...**Venerdì 18 Febbraio 2011**

Chiudi

I finanziari della compagnia dell'Aquila hanno rilevato un danno erariale di quasi 900 mila euro a carico del Comune di Campotosto, segnalando due persone alla Procura regionale della Corte dei Conti. La vicenda risale al periodo emergenziale post sisma quando, su richiesta della Protezione civile, il Comune di Campotosto individuò il terreno sul quale dovevano sorgere i manufatti, rivelatosi non idoneo. Dalla scelta sono poi scaturiti i ritardi nella realizzazione dei 9 Map di cui, a oggi, solo 3 risultano assegnati e utilizzati. L'area, messa a disposizione della Protezione civile, è nella frazione Mascioni. I lavori, secondo contratto, prevedevano la realizzazione dei moduli entro 60 giorni. A maggio 2010 risultavano ultimati solo 6 dei 9 Map commissionati, mentre la realizzazione degli altri tre rimaneva subordinata alla messa in sicurezza del terreno, rivelatosi franoso. Ma anche per quelli già ultimati, causa ulteriori ritardi per le opere primarie di urbanizzazione e di abitabilità, è stato necessario attendere altri 5 mesi per il definitivo collaudo, avvenuto a ottobre 2010. L'assegnazione dei Map è avvenuta nel successivo mese di dicembre, a favore di tre nuclei familiari, mentre gli altri manufatti sono rimasti inutilizzati evidentemente perché venute meno le esigenze. Il danno erariale cagionato ai bilanci pubblici è costituito dalla sommatoria dei costi aggiuntivi di messa in sicurezza dell'area, pari a 800 mila euro in più rispetto a quanto inizialmente stimato, per prevedibili dissesti geologici e dalle somme erogate a titolo di rimborso delle spese di soggiorno alberghiero e di contributo di autonoma sistemazione nei confronti di nuclei familiari che, all'indomani del sisma, avevano richiesto la soluzione dei Map, quantificata in 70.000 euro. La realizzazione dei 9 Map, si è perfezionata con notevoli costi aggiuntivi ben 21 mesi dopo il terremoto, quando le esigenze della popolazione erano mutate.

M.I.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Se il presidente Chiodi è contento di come vanno le cose all'Aquila ne prendo atto: ...**Venerdì 18 Febbraio 2011**

Chiodi

«Se il presidente Chiodi è contento di come vanno le cose all'Aquila ne prendo atto: contento lui, contenti tutti. Non devo rispondergli nulla perché ho la sensazione che mi abbia scritto senza neanche sapere cosa avevo detto». È “gelida” la risposta del leader Udc, Pieferdinando Casini, alla lettera che gli aveva scritto l'altro giorno Gianni Chiodi per respingere le critiche sulla «città morta» esternate dall'ex presidente della Camera nel corso della sua visita di qualche giorno fa. Il governatore aveva replicato snocciolando dati, criticando le «passerelle» e chiedendo «obiettività e proposte». Considerazioni che evidentemente non sono piaciute a Casini che le ha liquidate con un semplice: «Contento lui, contenti tutti». La polemica sulla visita di Casini è divampata proprio a seguito dalle lettera aperta diffusa da Chiodi. E l'Udc, immediatamente, si è stretta intorno al suo leader. Il coordinatore regionale Enrico Di Giuseppantonio ha detto che da Casini sono arrivate «proposte concrete», nessuna «intenzione di fare sterili polemiche». Il capogruppo in Consiglio regionale, Antonio Menna, ha parlato di «reazione incomprensibile» da parte di Chiodi: «La reazione un po' scomposta, un po' fuori luogo, del presidente ha dell'incredibile. Una reazione sbagliata nel merito e nel metodo che testimonia un imbarazzante nervosismo dell'uomo solo al comando che ubbidisce ciecamente alle logiche romane anche quando sa di stare dalla parte del torto». Per la new-entry Giampaolo Arduini «il commissario Chiodi non ha compreso lo scopo e la finalità della visita, che è stato quello di riaccendere i riflettori. Dopo la mobilitazione iniziale da parte del governo, della Protezione Civile e dell'intero Paese, è sembrato che tutti si fossero dimenticati dell'Aquila. La visita di Casini, lungi dall'aver rappresentato una mera “passerella politica”, ha avuto uno scopo e una concretezza ben precisi». Anche Antonio Di Giandomenico, “cittadino senza città”, esponente del “popolo delle carriole”, ha difeso Casini scrivendo a Chiodi: «Nessuno ha mai disconosciuto gli interventi per l'emergenza, sarebbe negare l'evidenza. Ma davvero e in tutta coscienza può dire che il centro storico dell'Aquila, oltre ai puntellamenti, ha beneficiato di una qualche ipotesi di ricostruzione? È messa in campo, ufficialmente, una prospettiva, un percorso, per restituire ai cittadini la loro città? Si è mai condiviso con la cittadinanza un programma, una nuova mission, una ritrovata motivazione per la ricostruzione? Si è mai parlato degli spazi, di quelli da ricostruire e di quelli che saranno lasciati vuoti dagli abbattimenti? Se riuscisse a leggere l'esortazione di Casini con animo sgombro da pregiudizi, comprenderebbe meglio l'invito a porre fine al clima da stadio che ha preso la mente e l'azione di noi tutti, e che ha provocato danni enormi alla città e ulteriore lacerazione tra i cittadini».

S.Das.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Si articolerà in venti incontri della durata di un'ora ciascuno, il corso di primo...

Giovedì 17 Febbraio 2011

Chiudi

di CINZIA ORLANDI

Si articolerà in venti incontri della durata di un'ora ciascuno, il corso di primo soccorso che inizierà lunedì a Bracciano. Le lezioni, dirette dalla dottoressa Laura Ferranti, tratteranno, inizialmente, elementi teorici generali di anatomia e fisiologia e, successivamente, forniranno nozioni base sulle prime operazioni da effettuare in caso di problemi cardiaci o respiratori, traumi, fratture, ustioni, ferite e shock. Al termine del corso sono previste delle prove d'esame. L'iniziativa è promossa dalla Misericordia Bracciano ed è realizzata con il patrocinio del Comune e punta a diffondere tra i cittadini strumenti e conoscenze con cui affrontare situazioni critiche. Gli incontri, gratuiti e rivolti a tutti i cittadini, avranno luogo il lunedì, il mercoledì e il venerdì, a partire dalle 20, presso la sala dell'oratorio di San Sebastiano, all'interno del Vecchio Ospedale. Per informazioni e adesioni è possibile contattare la Misericordia al 329.9194270 o la Protezione Civile al 348.5858165.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Scuola media a prova di terremoto: al via l'intervento

CASENTINO / VALTIBERINA pag. 17

**POPPI OLTRE MEZZO MILIONE STANZIATO PER L'ADEGUAMENTO ANTISISMICO. PARTNERSHIP
COMUNE-REGIONE**

di GIUSEPPE VALERI -POPPI- INIZIERANNO a giugno per terminare in tempo per l'inizio del prossimo anno scolastico gli interventi di miglioramento e adeguamento sismico della scuola media di Poppi capoluogo. Ad annunciarlo l'assessore ai lavori pubblici Carlo Toni al termine della riunione della giunta municipale poppese dove è stato preso atto del progetto esecutivo dei lavori che saranno eseguiti grazie ad un finanziamento complessivo che supera i 550 mila euro messo a disposizione dalla Regione Toscana e cofinanziato dallo stesso Comune. «I primi 350 mila euro serviranno spiega Toni per il consolidamento della parte strutturale dell'immobile e il resto del finanziamento occorrerà invece per la sistemazione dei solai, del tetto e dell'adeguamento degli impianti per renderlo autonomo dal punto di vista energetico». Il Comune di Poppi, a seguito della riclassificazione avvenuta nel 2004 è stato inserito, come del resto anche gli altri comuni della vallata, in classe 2 di rischio sismico, per cui gli edifici strategici come le scuole sono i primi a essere interessati agli adeguamenti strutturali. «I lavori alle medie di Poppi ha aggiunto Toni sono stati preceduti dagli interventi che hanno interessato l'edificio scolastico della frazione di Badia Prataglia e nel capoluogo con la realizzazione ex-novo del grande edificio di Viale dei Pini che occupa al suo interno le scuole elementari che hanno inglobato i plessi di Poppi e Ponte a Poppi». Si attenderà ora il termine dell'anno scolastico per dare il via a questo grande intervento che dovrebbe essere concluso nel giro di tre, quattro mesi.

IL DISSESTO idrogeologico e le emergenze legate al maltempo sono l'argomento...

SARZANA pag. 18

IL DISSESTO idrogeologico e le emergenze legate al maltempo sono l'argomento del convegno in programma domattina a Santo Stefano Magra organizzato dall'ordine provinciale dei dottori agronomi e dottori forestali della Spezia. Un tema più che mai di attualità che verrà illustrato da esperti in materia a partire dalle 9 alla sala riunione del centro integrato di Protezione Civile a Santo Stefano. I fenomeni di degrado territoriale e le emergenze legate al dissesto idrogeologico, eventi alluvionali ed incendi boschivi saranno le problematiche trattate dai responsabili degli enti che operano nel sistema della protezione Civile. In questo contesto verranno illustrate le competenze legate alla professionalità e al ruolo dei dottori agronomi e dottori forestali, sia nell'ottica della prevenzione attraverso la corretta gestione dei sistemi territoriali che nella sistemazione delle aree dopo il verificarsi dei diversi fenomeni di degrado. Apre il seminario alle 9.30 Maurizio Bocchia con la relazione sul tema «Agronomi e Forestali nel sistema di Protezione Civile». A seguire gli interventi del responsabile provinciale del volontariato Emilio Ardivino, Pierluigi Domenichini. Alle 12 si apre il dibattito e dopo la sosta si riprende nel pomeriggio dalle 14 con Fabio Palmieri. Il convegno si chiude alle 16.30.

Tellaro, sede distaccata dalla Pa sulla scia della frana

LERICI / ARCOLA / VEZZANO pag. 8

TEAM I volontari della sede tellarese della Pubblica assistenza di Lerici

ANCHE ieri la strada provinciale all'altezza della frana sopra l'Eco del mare è rimasta chiusa per la pioggia. Aprirà questa mattina solo in caso di bel tempo. L'isolamento continuerà a condizionare Tellaro in presenza delle emergenze meteo almeno sino a maggio quando avverrà la messa in sicurezza definitiva dell'arteria da parte della Provincia. Ma intanto il borgo tra i più belli d'Italia è cresciuto socialmente. Lo spiccato senso della solidarietà e del volontariato, nato a fronte delle emergenze, è sfociato nella costituzione della sezione distaccata della Pubblica Assistenza di Lerici che conta già oltre 40 soci e 20 militi volontari. Ciò grazie all'interessamento, tra gli altri, del presidente Nerio Nucci e del dirigente Matteo Chifari. Ieri nella sede della Società di Mutuo Soccorso si è tenuta la seconda lezione di primo soccorso. Silvio Vallero per l'occasione esalta la persona di Cesare Battistelli, artefice di preziose iniziative, che ha tenuto in piedi tutta l'organizzazione. «Abbiamo lavorato in gruppo - dice Vallero - ma la sua presenza è stata determinante. Da menzionare tra gli altri anche Bruno Menegatti, Lauro Cabano, Marco Abruzzo, Dario Dolfi, Maura Novelli e Mario Sarbia decisivo per la regolamentazione del traffico». Image: 20110218/foto/8144.jpg

Nasce l'Unità Pedemontana

MEDIAVALLE / GARFAGNANA pag. 16

Taglio del nastro al centro avanzato della Protezione civile

COREGLIA SARA' UNA POSTAZIONE UTILE IN CASO DI EMERGENZA

SUL CANTIERE A sinistra, il magazzino per l'Unità Pedemontana; a destra, il sopralluogo ai lavori sulla provinciale a Ponte di Campia (foto Borghesi)

di MARCO NICOLI TAGLIO del nastro per l'Unità Pedemontana, magazzino della Provincia e centro avanzato di protezione civile in Media Valle del Serchio, sito in località Maltagliata, nel comune di Coreglia Antelminelli, inaugurato ufficialmente ieri mattina dal presidente della Provincia Stefano Baccelli insieme all'assessore alla viabilità e protezione civile Emiliano Favilla. Prima dell'inaugurazione il presidente Baccelli, l'assessore Favilla e il sindaco di Galliciano Maria Stella Adami, hanno effettuato un sopralluogo sulla provinciale 20 in località Ponte di Campia dove sono in corso dei lavori di ampliamento della sede stradale, intervento cofinanziato dalla Regione con 210 mila euro. La nuova struttura dell'Unità Pedemontana, costruita secondo i più avanzati criteri antisismici, è attrezzata per diventare posto avanzato di protezione civile, in caso di emergenza. L'edificio ospita il magazzino dove sono ricoverati i mezzi dell'amministrazione provinciale a disposizione dei cantonieri per gli interventi sulla viabilità e vi trovano sede alcuni uffici, con servizi igienici adeguati e un'officina attrezzata. Comprende inoltre un'ampia sala riunioni, con linee telefoniche e computer, da poter utilizzare come sala operativa in caso di emergenza. Per venire incontro alle esigenze dei cittadini della Valle è stato inoltre predisposto un ufficio distaccato a disposizione del pubblico, che verrà reso fruibile entro l'estate, dove, almeno una volta la settimana, sarà possibile avere tutte le informazioni tecniche e procedurali che riguardano la viabilità, senza dover arrivare alla sede centrale di Palazzo Ducale a Lucca. **UNA STRUTTURA**, quindi, polivalente, come ha sottolineato l'assessore Favilla, che assicura sicurezza e pronto intervento sul territorio e favorisce il decentramento amministrativo. Il presidente Baccelli ha evidenziato che i lavori della nuova sede sono stati effettuati dalla Provincia in totale economia, realizzati dagli stessi addetti stradali. Uno sforzo notevole per questi dipendenti, ai quali è andato il sentito ringraziamento di Baccelli, che ha consentito un forte risparmio, con una spesa complessiva di soli 300 mila euro. Soddisfazione per la nuova sede è stata infine espressa dal sindaco di Coreglia Valerio Amadei. Image:

20110218/foto/4378.jpg

Frana a Colletto, si teme l'alluvione

MEDIAVALLE GARFAGNANA pag. 17

FABBRICHE DI VALLICO L'ULTIMA FU 40 ANNI FA

COSA ACCADDE Un'immagine della storica frana (foto Borghesi)

PAURA tra gli abitanti di Fabbriche di Vallico per la caduta di alcuni massi di notevoli dimensioni da una parete rocciosa a Colletto. Il crollo è avvenuto nella serata di mercoledì. I massi non hanno causato danni a cose o persone, ma a preoccupare è il fatto che la frana sia avvenuta in un'area in cui, alla fine degli anni '40, si verificò un grosso movimento franoso che interessò l'alveo del torrente Turrite, causando l'allagamento delle case. La situazione sembra sotto controllo, secondo il sopralluogo effettuato ieri mattina dal sindaco Giurlani, dai tecnici del Comune insieme a quelli della Provincia e ai Vigili del Fuoco. La zona necessiterà di un monitoraggio approfondito. Image: 20110218/foto/4390.jpg

«Noi, l'esercito dei volontari»

CRONACA LUCCA pag. 7

Aperta la fiera nazionale «Villaggio Solidale», che prosegue oggi e domani

SU IL SIPARIO Iniziata al Polo Fieristico la tre giorni dedicata al volontariato con gli stand di circa 35 associazioni (foto Alcide)

«IL VOLONTARIATO sottolinea l'importanza del servizio e del valore educativo, in particolare abitua i giovani a alla gratuità, un valore educativo fondamentale» La visita e le parole dell'arcivescovo Italo Castellani al Salone del Volontariato Italiano che si è aperto ieri al Polo Fiere di Sorbano del Giudice hanno espresso la pienezza del significato di una virtù che da sempre pone la nostra città tra le eccellenze. Lo sa bene Eleonora Massoni, segretaria dell'Associazione Don Franco Baroni, che ieri ha accolto nello stand i primi visitatori. «Tanta gente e tantissime scuole, tutti interessati a saperne di più sulla nostra attività dice -. Il punto di forza della nostra associazione, che è l'impegno di tutti noi ogni giorno, è rivolto a socializzare con un sorriso. I nostri dieci volontari sanno che anche una parola in più spesa per chi ha bisogno è un gesto importante. Ci auguriamo di crescere ancora e di poter far fronte a una richiesta crescente di aiuto e di assistenza domiciliare». Tania Cannila è una delle volontarie storiche. «MOLTI hanno la volontà di fare bene. Ma oggi sottolinea , il bene deve essere fatto "bene". Per questo facciamo corsi di formazione, solo così è possibile sviluppare sensibilità e competenze per assistere un malato di Alzheimer o di Parkinson. Un percorso più dispendioso di energie, che talvolta allontana, ma necessario. Adesso il mio impegno è rivolto anche a un centro anziani ma c'è un filo invisibile che mi legherà sempre all'Associazione». Gli «Amici del Cuore», associazione che ha alle spalle la bellezza di 25 anni di attività, ha portato all'appuntamento con il «Villaggio Solidale» molto più che uno stand unicamente divulgativo. «La gente non realizza nell'immediatezza ma qui al Polo Fiere siamo anche tecnicamente operativi spiegano i medici cardiologi Ansano Frugoli e Leonardo Odoguardi . Controlliamo la pressione, il colesterolo e trigliceridi, la frequenza cardiaca, l'indice di massa corporea e altro. Tutto gratuitamente, dietro i nostri separè. Controlli fondamentali per la prevenzione delle malattie cardiovascolari». Mauro Sorbi invece è personaggio noto per il suo impegno nella protezione civile. «Sono volontario da dieci anni afferma . Iniziai in una piccola partecipazione nella Valpac, che ancora oggi mantengo, e cerco di adoperarmi per il "benessere" del territorio: dei corsi d'acqua e nell'antincendio boschivo in particolare». Fin qui le voci di alcuni dei protagonisti. Ma ieri ad aprire l'evento sono stati Maria Pia Bertolucci, vice presidente Centro Nazionale Volontariato, il sindaco Mauro Favilla, Alessio Giuffrida, prefetto di Lucca, Stefano Baccelli, presidente della Provincia e Giuseppe Stancanelli, presidente di Lucca Polo Fiere & Tecnologia Spa. «Organizzando Villaggio Solidale ha sottolineato la Bertolucci , abbiamo corso un bel rischio. In soli 90 giorni Villaggio solidale è cresciuto: prima di tutto nella nostra consapevolezza, ma anche e soprattutto all'esterno, fuori di noi. Abbiamo lavorato per cercare intese, tessere relazioni, costruire presenze e ci siamo riusciti, iniziando a costruire quel sogno che rincorriamo da tempo di fare rete, di costruire progetti comuni». IL SINDACO Favilla ha ricordato come Villaggio Solidale sia un'opportunità per discutere su temi importanti della nostra società. Una società che non ha prospettiva se tutte le persone non si sentono unite per costruire una migliore convivenza. «Pensiamo alle situazioni di emergenza ha aggiunto , nelle quali tutta la società civile si muove grazie ai canali che il volontariato crea. Sono convinto che da questi giorni ne uscirà un'ulteriore valorizzazione del volontariato stesso per la società civile di tutto il paese, ma anche un'ulteriore presa di coscienza e di azione entusiastica». . Stamani sarà presente in fiera il leader dell'Udc, Pierferdinando Casini: si confronterà sui temi legati al mondo del volontariato intervistato dal presidente nazionale dell'Ordine dei Giornalisti Enzo Iacopino. Alle 13,15 sarà presentato il libro del dottor Alberto Tomasi edito da Maria Pacini Fazzi. Fuori porta S.Pietro, infine, è attivo un servizio navetta per raggiungere l'ex Bertolli. R.L. Image: 20110218/foto/4273.jpg

«C'è una catastrofe, ecco cosa si deve fare»

CAMPIONATO GIORNALISMO pag. 9

L'ESPERIENZA I RAGAZZI IN CATTEDRA: UNA LEZIONE DAGLI ESPERTI DELLA CLASSE II C

MONTIGNOSO DRIIN! La quarta ora! Oggi però c'è una novità perché Giuseppe e Matteo, due compagni della 2 C, ci faranno conoscere la Protezione Civile: «Immaginiamo una catastrofe» inizia Matteo mentre Giuseppe scrive delle sigle alla lavagna: C.O.C (centro operativo comunale); C.O.M (centro operativo misto); C.O.N. (centro operativo nazionale). «Ci sarà tantissima confusione continua Matteo, danni a cose e persone». È il turno del Disaster Manager, che rapidamente organizza i soccorsi e attiva le funzioni di supporto. «Quelle effettivamente necessarie precisa Giuseppe in tutto sono nove. Eccole. La prima è tecnico scientifica: si acquisiscono i dati necessari per fronteggiare l'emergenza. La seconda riguarda la sanità: soccorso sanitario, veterinario e assistenza sociale; volontariato, cioè soccorso dei volontari secondo la loro specificità. E poi attenzione a materiali e mezzi: impiego di mezzi e materiali necessari; servizi essenziali: ripristino dei servizi essenziali; censimento danni, cioè aiuto a persone e verifica edifici. La settima funzione riguarda le strutture operative e locali: aggiornamento, intervento di soccorso; poi le telecomunicazioni, cioè contatti con il mondo esterno. Infine l'assistenza alla popolazione: assistenza sismica ai calamitati. «Quando ci sono molti feriti conclude Matteo, viene montata una grande tenda (P.M.A. cioè postazione medica avanzata); ad ogni ferito viene messo un bracciale che ha colori diversi a seconda della gravità: rosso (molto grave), giallo (ferite lievi), verde (illeso) per sveltire le operazioni di primo soccorso. Ai deceduti viene messo il bracciale nero. Matteo e Giuseppe sono stati in gambissima e noi siamo stati contenti non solo perché abbiamo saltato l'ora di grammatica!

«Salvare vite è un'esperienza davvero unica»

CAMPIONATO GIORNALISMO pag. 9

L'INTERVISTA

MONTIGNOSO ENTRA col suo giubbotto arancio fosforescente, gli occhi chiari e decisi. Pietro, giovane volontario della Protezione Civile, ci racconta la sua esperienza nel campo del soccorso alle persone in difficoltà, e risponde con chiarezza e competenza alle nostre domande. Ci spiega l'importanza del lavoro di squadra e del rapporto di fiducia fra colleghi, indispensabile per agire in pochissimo tempo quando sono in gioco vite umane; ci fa capire come sia fondamentale anche la messa in sicurezza dei soccorritori per evitare altre tragedie e quanto continuo autocontrollo e rispetto delle regole; descrive l'emozione unica che si prova quando si riesce a salvare qualcuno, e mentre parla non vola una mosca, non perdiamo neanche un particolare delle sue risposte. E ANCORA ci racconta del devastante terremoto dell'Aquila, del terribile incendio di Viareggio, delle recenti frane di Mirteto e di Lavacchio, e altre emergenze in cui tanti sono stati soccorsi ed altri, purtroppo, non ce l'hanno fatta. Cosa ti è rimasto più impresso? «Le facce e i nomi di quelli che non sono riuscito a salvare», risponde, e in classe si percepisce l'emozione di quando si ascolta un racconto di vita vera, mille volte più emozionante di qualsiasi film. Ancora tante le domande, altrettante le risposte su storie di ordinario e straordinario coraggio: per noi, adesso, le parole volontariato e solidarietà hanno un valore più grande.

Frana sulla strada per Sezzana Famiglie isolate per una notte

VAL DI BISENZIO pag. 15

CANTAGALLO L'INCESSANTE PIOGGIA HA CAUSATO LO SMOTTAMENTO

ENNESIMO EPISODIO Disagi per i cittadini per la strada che è stata interrotta dalla caduta del ciglio di CLAUDIA IOZZELLI CANTAGALLO ANCORA danni per il maltempo in questo inverno in cui la pioggia sembra avere la meglio sulla resistenza delle infrastrutture. Nella tarda serata di mercoledì una grossa frana ha interrotto la strada che porta a Sezzana, nel comune di Cantagallo e ha lasciato alcune famiglie isolate per alcune ore. Sul posto sono intervenuti vigili del fuoco, carabinieri, Vab, Protezione civile, tecnici del Comune e la ditta Sandretti, che si occupa della manutenzione stradale nel comune. La frana non ha causato danni a persone o cose e l'isolamento delle famiglie è durato solo per qualche ora, visto che già prima della mezzanotte il grosso dello smottamento era già stato rimosso, mentre, nella mattinata di ieri sono stati completati i lavori e la strada è stata rimessa in sicurezza. LA VIA che porta a Sezzana non è nuova ad eventi simili: già un paio di anni fa un'altra frana, avvenuta in un luogo vicino a quella più recente, l'aveva interrotta. La situazione che si è presentata anche stavolta è analoga ad altre già vissute proprio negli ultimi mesi, in altre strade della Val di Bisenzio, vicinali (come nel caso di quella di Sezzana) o comunali e molte famiglie sono ancora costrette a passare da percorsi simili a mulattiere per arrivare alla propria abitazione e la loro viabilità è sempre messa a rischio dagli eventi atmosferici, visto che manutenzione ordinaria e prevenzione sono diventate le ultime voci nei capitoli di spesa delle varie amministrazioni. In molti casi, la causa di quelli che potrebbero divenire episodi anche gravi, è il mancato controllo del territorio. «LA MANUTENZIONE delle strade vicinali ha affermato il sindaco, Ilaria Bugetti è un problema. Per evitare che si creino simili situazioni, serve la collaborazione dei proprietari frontisti affinché essi assicurino la loro cura e attenzione verso il territorio. Come Comune siamo sempre pronti ad intervenire sulle emergenze, ma è meglio prevenire certe circostanze». Image: 20110218/foto/7377.jpg

Orvieto indaga sulle società di Anemone

CRONACHE pag. 20

False fatturazioni: nel dossier sui Grandi eventi anche l'inchiesta per evasione

ACCERTAMENTI Il procuratore Francesco Novarese

PERUGIA LA FAMIGLIA Anemone i costruttori romani, finiti nel mirino della magistratura per i presunti accordi illeciti con la cricca' dei Grandi eventi aveva interessi economici in Umbria. Nell'Orvietano in particolare. Tanto che la procura, diretta da Francesco Novarese, sta verificando l'ipotesi di false fatturazioni e altri reati fiscali (la violazione della legge 74 del 2000) della Snc Anemone di Anemone Dino & C. di cui hanno quote Dino e Luciano Anemone, attiva nella costruzione di edifici dopo la segnalazione dell'Agenzia delle Entrate di Terni del maggio 2010, nei confronti, in particolare del legale rappresentante della società. E' quanto emerge dagli atti allegati all'avviso di conclusione delle indagini, notificato nei giorni scorsi dalla procura di Perugia a ventidue persone, tra cui Diego Anemone e l'ex potente presidente Angelo Balducci, nell'ambito della maxi-inchiesta che ha coinvolto, tra gli altri, l'ex capo della Protezione civile, Guido Bertolaso. IN UN FILE', delle circa 20 mila pagine di documenti, è infatti contenuto il «rapporto penale» stilato dall'Agenzia delle Entrate di Terni che evidenzia i presunti illeciti commessi dalla società e già oggetto di contestazioni. In particolare il legale rappresentante, residente a Monteleone di Orvieto, avrebbe dichiarato 236mila euro come reddito d'imposta quando invece, dai controlli, sarebbe emerso un giro di circa 5 milioni e mezzo: tutto il resto senza pagare le tasse. «Alla società è scritto nel rapporto, all'epoca trasmesso ai magistrati perugini Sergio Sottani e Alessia Tavarnesi ove contenga elementi di interesse' venivano contestati considerevoli rilievi che si possono così riassumere: imputazione al Conto economico dell'esercizio 2003 di costi ritenuti relativi a operazioni inesistenti per un ammontare di euro 3.280.000,00; deduzione nel medesimo esercizio di ulteriori costi ritenuti indeducibili per euro 710.274,00; omessa dichiarazione, sempre nel periodo d'imposta 2003, di ricavi per una ammontare pari a euro 1.388.291,00». I presunti illeciti sono già oggetto di un accertamento fiscale e ora anche della procura orvietana. DALL'INCHIESTA madre era emerso, ad esempio, che le società della galassia Anemone avevano realizzato «utili illeciti» per circa 75 milioni di euro dal 2005 al 2009, anni in cui sarebbero state facilitate dai funzionari della Ferratella per l'aggiudicazione delle gare più importanti e redditizie. Dopo la notifica dell'avviso i pubblici ministeri perugini decideranno, nei prossimi giorni, se chiedere il rinvio a giudizio dei ventidue imputati per reati che vanno dall'associazione alla corruzione. Eri.P. Image: 20110218/foto/9526.jpg

Map su terreno franoso, danno erariale da 870 mila euro per Comune di Campotosto

Data 17/2/2011 12:40:00 | Argomento: L'Aquila

CAMPOTOSTO. Un errore nell'individuazione del sito dove sistemare i Map è costato caro al Comune di Campotosto.

Secondo una indagine della Guardia di Finanza de L'Aquila ammonterebbe addirittura a 870 mila euro il danno erariale per le casse comunali.

Per questo due persone sono state segnalate alla Corte dei Conti che potrebbe così decidere di far pagare in solido ai due la cifra sborsata ingiustamente dall'amministrazione comunale, e quindi dai cittadini.

La storia risale al periodo immediatamente successivo al sisma del 6 aprile. La Protezione Civile chiese al Comune di individuare un terreno per la localizzazione di 9 map, così come avvenuto in tanti comuni del cratere.

Così ad ottobre del 2009 si optò per un'area che si trova nella frazione Mascioni. Era stata indicata dai tecnici come «idonea».

Proprio per questo la Protezione Civile autorizzò i lavori e si cominciò ad allestire le strutture. Secondo la tabella di marcia tutto si sarebbe dovuto concludere in appena due mesi di tempo, garantendo così agli sfollati una immediata sistemazione in abitazioni solide . Ma qualcosa è andato storto.

Infatti nel corso dei lavori ci si è resi conto che il terreno non era idoneo, come precedentemente certificato, perchè in parte franoso e dei 9 map da installare ne sono stati realizzati solo 6.

Una amara scoperta per gli sfollati che aspettavano di entrare nel nuovo alloggio ma anche per la Protezione Civile e il Comune che sono dovuti immediatamente correre ai ripari.

Prima di proseguire con l'opera, infatti, è stata necessaria la messa in sicurezza del sito e l'investimento, quindi, di somme non previste. Si è provveduto alla costruzione di un muro di contenimento capace di sopportare il peso del terreno franoso. Una operazione in extremis dal momento che, viste le assicurazioni, nessuno aveva calcolato.

I ritardi si sono poi accumulati e a conclusione dei lavori solo 3 map sono stati assegnati in quanto nel frattempo sono mutate le esigenze della popolazione. Ben 6 alloggi sono stati quindi costruiti ma sono rimasti inutilizzati.

Secondo i calcoli della Guardia di Finanza per la messa in sicurezza sono stati spesi 800 mila euro. A questa cifra vanno poi aggiunti i soldi stanziati per il rimborso delle spese di soggiorno alberghiero e di contributo di autonoma sistemazione da parte del Dipartimento della Protezione Civile nei confronti di nuclei familiari che, all'indomani del sisma, avevano richiesto la soluzione dei M.A.P.

La cifra ammonta così a 870 mila euro e potrebbero doverla restituire i due tecnici che non si sono accorti che quel terreno era franoso.

17/02/11 11.00

«L'Aquila città morta», fuoco di polemiche dopo la visita di Casini

Data 17/2/2011 10:10:00 | Argomento: SPECIALE TERREMOTO

L'AQUILA. La visita di Pierferdinando Casini di qualche giorno fa a L'Aquila ha innescato un fuoco di polemiche che non accenna a spegnersi.

Prima il presidente Chiodi, che in una lettera aperta ha replicato punto per punto alle critiche mosse da Casini; poi la risposta che gli assessori Stefania Pezzopane e Piero Di Piero hanno rivolto allo stesso Chiodi; infine la controreplica dell'onorevole Pierluigi Mantini, dell'esecutivo nazionale dell'Udc.

Dichiarazioni al vetriolo e prese di posizione che sfiorano la rissa (verbale).

Al centro della polemica le dichiarazioni del presidente dell'Udc che, dopo aver visitato L'Aquila qualche giorno fa, per fare il punto sulla ricostruzione post terremoto, ha definito il capoluogo abruzzese «una città morta», dove «nulla si è mosso sul fronte della ricostruzione».

Nel corso della sua vita Casini aveva anche 'punzecchiato' il premier Berlusconi, invitandolo a tornare all'Aquila. «Prima veniva spesso - ha sottolineato il leader dell'Udc - ora siamo noi a chiedergli di tornare qui. Così avrà modo di toccare con mano una realtà diversa da quella che lui stesso ha raccontato. Potrà vedere che la ricostruzione non è mai partita e che senza un intervento immediato L'Aquila non potrà tornare alla vita. Non basta mettere ponteggi - ha concluso Casini dopo la sua visita - è necessario ricostruire quello che non è il centro storico ma l'intera città».

CHIODI: INACCETTABILI LE LEZIONI DA CHI FA SOLO PASSERELLA

Nella sua lunga lettera di risposta a Casini Chiodi replica, punto per punto, alle critiche mosse da Casini facendo anche la lista di tutti i fondi stanziati e spesi, per la fase dell'emergenza, 495,6 milioni di euro; per la ricostruzione vera e propria sono stati impiegati 790 milioni di euro; oltre 118 i milioni destinati al recupero di immobili pubblici nel centro storico dell'Aquila, e 200 milioni per i suoi edifici strategici.

Numeri che trovano espressione, ha sottolineato Chiodi, nei 12 mila cantieri al momento operanti.

Il Governatore ha inoltre annunciato che nel corso del 2011 sarà dimezzato il numero delle persone in autonoma sistemazione (da 30.000 al 1 febbraio 2010 a poco più di 14 mila ora); ridotta del 75 per cento la percentuale degli ospiti in strutture ricettive e del 71 per cento quella degli alloggiati nelle caserme.

«Significa - ha spiegato Chiodi - che gran parte degli 80-90 mila sfollati, dopo il terremoto del 6 aprile 2009, sta tornando nelle abitazioni di proprietà mentre tutti gli altri hanno comunque una sistemazione dignitosa e decorosa negli appartamenti del progetto Case o nei Moduli abitativi provvisori, quando non in altre soluzioni alloggiative a carico dello Stato».

Chiodi parla infine dei 17 mila studenti che «senza perdere un giorno di lezione, sono tornati in tempo sui banchi, in plessi messi in sicurezza o, in sostituzione, in moderne strutture antisismiche».

Il presidente della Regione non risparmia una 'bacchettata' a Casini e parla della «reale impossibilità per chi fa passerella, tra le vie di una città certo ancora sofferente, di cogliere i segni del progresso e della rinascita. Ecco perché - aggiunge il commissario Chiodi - considero inaccettabili le lezioni di chiunque venga per qualche ora qui, accusi, e passi oltre».

E non manca, infine, la stoccata all'indirizzo dell'amministrazione comunale.

«Se la ricostruzione materiale del centro storico dell'Aquila ha accumulato ritardi - puntualizza Chiodi - è stato solo perché il Comune sta tuttora lavorando al Piano di ricostruzione, strumento di legge e non facoltativo, propedeutico all'avvio delle opere, ferme per difficoltà proprie dell'amministrazione che solo in parte comprendo».

IL COMUNE: «CHIODI PRENDE IN GIRO E FA IL SOLITO SCARICABARILE»

Le critiche di Chiodi non sono passate inosservate all'amministrazione comunale, che replica al commissario tramite gli assessori alle Politiche abitative, Stefania Pezzopane, e alla Ricostruzione, Piero Di Piero.

Gli assessori giudicano «mortificante, se non addirittura offensivo, il comportamento del commissario - sempre più part time - Gianni Chiodi, che, con affermazioni confuse, infondate e con il consueto scaricabile di responsabilità, che sono esclusivamente le sue, ha finito per prendere in giro anche un Parlamentare della Repubblica».

Da parte dei due amministratori aquilani anche il richiamo alle passerelle, «di cui il Presidente del

Consiglio dei Ministri, suo collega di partito - dicono i due a Chiodi - si è rivelato un grande esperto, salvo poi rimettere le tasse ai terremotati del cratere, tagliare a più non posso le risorse, frenare sui sostegni e sulle proroghe, lasciare il territorio nel più completo abbandono quanto al recupero e allo smaltimento delle macerie».

Infine, per quanto riguarda più specificatamente le critiche mosse da Chiodi al Comune, Pezzopane e Di Piero

«L'Aquila città morta», fuoco di polemiche dopo la visita di Casini

rispondono piccati: «Non riusciamo a comprendere come, nel corso dei tavoli istituzionali, Chiodi accolga in pieno le tesi del nostro Comune e degli altri enti e poi, nei comunicati stampa, si ponga su posizioni contrarie alle sue stesse convinzioni espresse nelle riunioni. Davvero difficile da capire».

E poi, secondo il Comune dell'Aquila, la lentezza della ricostruzione è dovuta proprio ai ritardi con cui lo stesso commissario devolve i fondi ai Comuni, tanto da costringere quello dell'Aquila a ricorrere, sovente, ai soldi del suo bilancio per integrare il contributo di autonoma sistemazione.

MONTINI: «CHIODI NON PERDA TEMPO A SCRIVERE LETTERE INUTILI E MALEDUCATE»

«Chiodi non perda tempo a scrivere lettere inutili e maleducate e lavori di più per L'Aquila».

Non poteva essere più 'amara' la controreplica dell'Udc a Chiodi, affidata a una nota dell'onorevole Pierluigi Mantini, dell'esecutivo nazionale del partito.

«Chiodi - aggiunge Mantini - sa dei numeri ma sono numeri drammatici. Dica invece quanti appalti pubblici e quanti progetti sono stati realizzati o avviati nel centro storico. Comunque, l'amico Chiodi ha già molti incarichi» puntualizza il parlamentare, che rivolge al presidente della Regione una proposta: «Come Commissario straordinario - dice Mantini - istituisca una cabina di regia per la ricostruzione, che si riunisca almeno una volta alla settimana all'Aquila, con il sindaco, il presidente della Provincia e le altre autorità. E' troppo? Ed è troppo chiedere una legge urbanistica della regione Abruzzo per la ricostruzione dei Comuni terremotati o preferisce andare avanti in modo oscuro, con l'ordinanza del giorno e le chiacchiere della sera? Chiodi non dovrebbe rifiutare chi vuole aiutare la ricostruzione tenendo conto che anche lui ha tanto bisogno di aiuto», incalza l'esponente dell'Udc.

«Ringraziamo Chiodi per la lunga lettera che ha dedicato alla visita del presidente Casini all'Aquila che, dunque, è stata utile - conclude la nota di Mantini - Però confermiamo ciò che Casini ha detto, ossia che la ricostruzione della città non è partita».

d.d.c. 17/02/11 12.02

Gli alunni delle elementari si avvicinano al primo soccorso

ASCOLI E PROVINCIA pag. 9

MALTIGNANO L'INIZIATIVA RIENTRA NELL'AMBITO DEL PROGETTO DI EDUCAZIONE MOTORIA L'OASI DI ASTERIXS'

MALTIGNANO E' PREVISTA per domani, la giornata di sensibilizzazione al primo soccorso per i bambini della Scuola Primaria di Maltignano. Questa importante iniziativa rientra nell'ambito del progetto di educazione motoria "L'Oasi di Asterixs", reso possibile grazie all'impegno concreto di un pool di imprenditori marchigiani, quali Gruppo Gabrielli, Ecoservices, Fainplast e Sabelli che hanno fortemente creduto nel valore socio educativo dell'iniziativa. A QUESTA CORDATA si sono aggiunte adesioni sempre crescenti grazie alla valenza pedagogica perseguita dal progetto che, si pone l'obiettivo di fornire agli scolari un percorso educativo motorio, sportivo e relazionale oltre che sensibilizzare i genitori sull'importanza dell'attività fisica in età scolare. Nel tempo, hanno dato la loro adesione le scuole dei comuni di Acquasanta Terme e Arquata del Tronto oltre alle già presenti dei comuni di Ascoli Piceno, Maltignano e Folignano. A CONTRIBUIRE al lustro dell'iniziativa i nuovi consensi della Fondazione Carisap e Banca delle Marche entrambe attente alla funzione istruttiva che "L'Oasi di Asterixs" ricopre per le nuove generazioni. Durante la giornata di venerdì, gli allievi verranno avvicinati ai primi rudimenti di primo soccorso ed educazione alla salute attraverso un percorso istruttivo proposto dai volontari qualificati della Croce Rossa Italiana del Comitato Locale di Ascoli. Valerio Rosa

SAVIGNANO DA LUNEDÌ UN CORSO DI PRIMO SOCCORSO'

VALLE DEL RUBICONE pag. 13

DA LUNEDÌ inizia a Savignano (nella sala Don Polazzi della Bcc Romagna Est, corso Perticari 25/27) un corso di primo soccorso a cura della Pubblica assistenza comprensorio del Rubicone, Le lezioni saranno sei, inizieranno alle 20,45. Info: 0541-942100.

Parco eolico, l'attacco di Bernardini: «Frana il terreno intorno alle pale»

IMOLA CIRCONDARIO pag. 9

CASONI DI ROMAGNA L'INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE DELLA LEGA

di VALERIO SALVINI CASTEL DEL RIO IL PARCO eolico di Casoni di Romagna torna a far discutere. Questa volta la stiletta parte della Lega su alcuni episodi franosi che hanno riguardato la zona, adagiata tra i due comuni di Monterenzio e Castel del Rio. «Movimenti franosi preoccupanti si stanno verificando a Casoni di Romagna, proprio là, nei comuni di Monterenzio e Castel del Rio, dove è stato installato il Parco eolico più potente del Nord Italia». L'attacco è sferrato dal consigliere regionale della Lega Nord Manes Bernardini, che sul tema ha presentato un'interrogazione al presidente della regione Emilia Romagna. «ERA IMPENSABILE che 16 pale gigantesche, sorrette da torri di 60 metri di altezza, per una potenza di 13 mega watt, non avessero un impatto ambientale negativo, così come era stato denunciato in vari ricorsi presentati da diverse associazioni ambientaliste, contrarie sin dal progetto di impianto». «Ora i nodi vengono al pettine incalza Bernardini. In quella località si è verificato un movimento franoso, consistente in un distacco abbastanza importante che interessa il rilevato realizzato per fare la pista di accesso a una delle piazzole. La frana ha mobilizzato una parte del versante sottostante la pista, perché il carico del rilevato di terra pesa sul terreno a valle, il quale non è evidentemente in condizioni di sopportare questo carico aggiuntivo». Il consigliere del Carroccio, inoltre, ci tiene ad aggiungere che «è preoccupante che i versanti attorno alle pale siano pieni di piccole nicchie di distacco e di corpi d'accumulo dei movimenti franosi. Occorre quindi valutare con urgenza quanto le fondazioni delle pale possano agire negativamente su questi dissesti e come poter intervenire». Da qui, l'annuncio dell'interrogazione sul tavolo regionale: «Ho tempestivamente sollecitato la Regione a intervenire, dato che si tratta di una zona di grande pregio ambientale e che va assolutamente salvaguardata». DAL COMUNE di Castel del Rio, intanto, arriva una prima risposta, per voce del vicesindaco Alberto Baldazzi: «La frana di una dozzina di metri è esattamente a ridosso della strada di crinale che porta alle pale. La viabilità non è compromessa, anche se da una valutazione sommaria credo si debba procedere a un consolidamento del corso stradale verso valle per evitare ulteriori collassi. Nei prossimi giorni valuteremo il da farsi insieme all'ufficio tecnico».

La geologa Cazzoli dopo il sopralluogo: «Nessun pericolo per le persone»

IMOLA CIRCONDARIO pag. 9

IL PARERE L'ESPERTA E' STATA CONSULTATA DA UNO DEI COMITATI

CASTEL DEL RIO A SPIEGARE qualche dettaglio in più sugli episodi franosi che hanno riguardato il parco eolico è la geologa Mariangela Cazzoli (foto), che ha esaminato il sito per conto del comitato antieolico Monte dei Cucchi. «La frana che ha colpito il parco di Casoni di Romagna interessa una delle strade che portano al crinale» spiega l'esperta dopo il sopralluogo. La zona è interessata da un dissesto idrogeologico marcato, visto che il terreno è fortemente argilloso». Nonostante ciò, assicura Cazzoli: «non c'è pericolo per le persone e la viabilità non è compromessa, la frana lambisce ma non tocca direttamente la strada del crinale. Ora la frana pesa sul versante sottostante che si è mosso: è una situazione comunque da risolvere dal momento che con il passare del tempo andrà degenerando». Per quanto riguarda la stabilità degli aerogeneratori, invece, non c'è pericolo: «Sicuramente il basamento su cui poggiano le pale non corre rischi, dal momento che è indubbiamente stato studiato tenendo conto della situazione del terreno. Le ripercussioni interessano solo il contesto circostante, ma non le fondazioni delle pale eoliche le quali basi si innestano profondamente nel terreno funzionando così come radici». v.sal. Image: 20110218/foto/4739.jpg

Frana a Castelvechio, interrotta la 19'

APPENNINO pag. 24

PRIGNANO DEVIATA A MONTEBARANZONE LA CIRCOLAZIONE IN DIREZIONE DI SASSUOLO

La strada provinciale 19 che collega Prignano al Sassolese è stata interrotta da una frana

PRIGNANO E' CHIUSA da ieri alle 18.30 a causa di una frana la strada provinciale 19, in un tratto a circa un chilometro da Castelvechio, verso Sassuolo, a Prignano. La strada resterà chiusa anche nei prossimi giorni in vista di un intervento urgente di ripristino. I tecnici del servizio provinciale Viabilità alle ore 18,30 di giovedì 17 febbraio sono sul posto per completare le operazioni di chiusura e allestire le indicazioni di deviazione di itinerario. Tutta la circolazione tra Prignano e il distretto ceramico è stata deviata, infatti, lungo la strada provinciale 20 di Montebanzone. LA FRANA, che da alcuni giorni era costantemente monitorata, ha provocato un pericoloso abbassamento della sede stradale profondo 60 centimetri. L'intera area che conduce da sassuolo sin quasi a Prignano è da tempo oggetto di smottamenti di varie entità, alcuni dei quali per esempio si sono verificati negli ultimi tre anni nell'area della frazione di Volpogno. Il Comune di Prignano ha posto in atto svariati sistemi di contenimento (le reti a protezione del margine stradale quelli più diffusi) ma la subsidenza dell'area continua a creare non pochi problemi, in gran parte causati dal maltempo, dalle incessanti piogge delle ultime stagioni. Image: 20110218/foto/6028.jpg

Frane, prefetto e Masini portano 470mila euro per i primi interventi

MONTAGNA pag. 24

Visitate le aree colpite dai movimenti franosi dei giorni scorsi

UN MOMENTO della visita del prefetto Antonella De Miro e della presidente della Provincia Sonia Masini di SETTIMO BAISI DA LIGONCHIO A BAISO AL RISVEGLIO delle frane arrivano i finanziamenti: subito 280.000 euro per Montecagno di Ligonchio e 190.000 per Montecchio di Baiso, anche se gli interventi richiedono cifre ben più elevate. La buona notizia è emersa ieri a seguito dei sopralluoghi fatti sull'Appennino dalla presidente della Provincia Sonia Masini unitamente al prefetto Antonella De Miro e all'assessore regionale della Protezione civile Paola Gazzolo. Hanno partecipato al sopralluogo dei movimenti franosi delle due località appenniniche anche l'assessore provinciale Mirko Tutino, Federica Manenti e Luciano Gobbi della Protezione civile nonché il responsabile del Servizio tecnico di bacino Gaetano Sartini. Il primo passo è stato fatto a Montecagno dove un vasto movimento franoso minaccia l'intero paese. Certamente non bastano i 280.000 euro (200.000 della Regione e 80.000 della Protezione civile) per risolvere il problema di un paese in dissesto il cui piano di consolidamento, presentato nei mesi scorsi al Ministero dell'Ambiente, prevede un intervento di 1,8 milioni di euro. Un incontro cordiale con il sindaco Giorgio Pregelheffi e gli abitanti di Montecagno (50 d'inverno e 200 d'estate con i rientri) che hanno manifestato la loro preoccupazione per l'instabilità del paese e dalla stessa strada di accesso. Il geologo Sartini del Servizio tecnico di bacino ha ricordato che «da alcuni anni Montecagno è interessato da un movimento franoso molto profondo e molto complesso che è oggetto di studi geologici e diagnostici. Dal 2009 è controllato anche attraverso la rete regionale di monitoraggio con il sistema radar». La frana, che interessa l'intero abitato, con il maltempo del dicembre scorso ha registrato «un'accelerazione improvvisa ed imponente che ha reso ancora più urgente un primo intervento di messa in sicurezza di un tornante della strada comunale per evitare l'isolamento del paese». In ogni caso ha rassicurato Sartini che «gli studi finora compiuti escludono il pericolo di movimenti in grado di mettere a rischio la pubblica incolumità». Mentre l'assessore regionale Gazzolo si è detto d'accordo sulla necessità di reperire risorse per un intervento urgente, la presidente Masini ha aggiunto: «Questa è un'emergenza vera, bisogna subito intervenire. E' importante l'impegno manifestato dalla Regione e la Provincia farà la sua parte». Quindi la delegazione è proseguita per Baiso dove, con il sindaco Alberto Ovi, ha eseguito il sopralluogo alla frazione di Montecchio in cui una frana lambisce la casa di riposo e le strutture sportive. Anche qui è stato disposto un primo intervento e l'assessore regionale Gazzolo ha assicurato un primo stanziamento di 80.000 euro per l'avvio dei lavori.

Image: 20110218/foto/8682.jpg

La strada frana la Provincia paga

RICCIONE E MISANO pag. 14

Traffico bloccato sulla Sp31 a Passano

SUL piatto 250mila euro messi dalla Provincia per evitare che la Provinciale 31 nella zona di Passano, scenda a valle. Da settimane lo smottamento che ha coinvolto la strada, ha reso impraticabile metà della carreggiata dove oggi si transita solo a senso unico alternato. Il tratto di strada distrutto si trova sulla direzione della frana che inesorabilmente prosegue il proprio cammino. «In questi giorni sono in fase di redazione le indagini geologiche e geotecniche propedeutiche alla realizzazione dell'intervento definitivo di sistemazione - spiega in una nota la Provincia -. Il costo dell'intervento è stato stimato in circa 250 mila euro e sarà attuato già nei prossimi mesi, quando le condizioni climatiche esterne permetteranno i lavori». La storia recente della Sp 31 ha connotati paradossali. Un anno scrivemmo dei lavori fatti sul manto stradale che versava in pessime condizioni.. Bitume fresco come i soldi spesi, ma i lavori non avevano riguardato il fondo stradale e la frana in una manciata di giorni distrusse tutto. Il 4 gennaio scorso «i tecnici dell'Ufficio viabilità della Provincia sono intervenuti in località Passano, a causa dell'importante movimento franoso che ha interessato la strada provinciale 31 con smottamento di parte del piano stradale e la creazione di un dislivello di circa 30 centimetri». Per la strada sono in arrivo denari e operai, mentre la Provincia vede nella Sp 31 solo una piccola parte del problema. «Purtroppo, in tutto il territorio provinciale sono mappati circa 3.200 corpi di frana (attivi e quiescenti) per una superficie complessiva di circa 170 chilometri quadrati. L'Autorità di bacino Interregionale Marecchia-Conca, attraverso la definizione dei piani di assetto idrogeologico definisce gli elementi per la messa in sicurezza del territorio dal punto di vista del rischio idrogeologico. Ma la sovrapposizione di elementi quali abitazioni, infrastrutture, servizi a rete sui corpi di frana ed il costo economico degli interventi stessi rappresentano dei consistenti ostacoli alla risoluzione del problema». Andrea Oliva Image: 20110217/foto/8653.jpg

A scuola' di terremoto

RIMINI CRONACA pag. 7

Gli ingegneri: «La politica abbatta il rischio sismico»

INIZIATIVA DUE SETTIMANE DI INCONTRI, MOSTRE ED ESERCITAZIONI

Ragazzi impegnati in classe nella simulazione di terremoto che potrebbe colpire pesantemente il patrimonio immobiliare scolastico

CI SARANNO ingegneri e geologi, imprenditori e docenti universitari. E non mancheranno testimonianze dalle zone più calde, come L'Aquila e l'Irpinia. A scuola di terremoto con Io non tremo!, il grande evento promosso dall'ordine degli ingegneri in collaborazione con Edurisk, il dipartimento educativo dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia. La manifestazione sarà una vera maratona, con centinaia di ospiti e tanti eventi che si alterneranno per due settimane, dal 7 al 21 maggio, tra incontri, mostre, convegni, laboratori. Ma in realtà il lavoro di Io non tremo! è già iniziato in alcune scuole riminesi, con la campagna di informazione rivolta a studenti e prof. GLI STUDENTI riminesi potranno anche imparare, divertendosi, come comportarsi in caso di terremoto, grazie alle esercitazioni che verranno effettuate insieme alla Protezione civile. «Stiamo anche pensando spiega il comitato organizzatore dell'evento di portare a Rimini una piattaforma sismica, per simulare in tutto e per tutto con i ragazzi un terremoto». L'attività con le scuole sarà quella più rilevante di Io non tremo!, ma non l'unica. Negli incontri che si susseguiranno tra Rimini, Coriano e Verucchio saranno coinvolti esperti, universitari, enti pubblici, professionisti e imprese. Obiettivo degli ingegneri è «contribuire a una cultura dell'attenzione e della prevenzione nei confronti del terremoto», e al tempo stesso di sensibilizzare «gli enti pubblici e la politica, affinché adottino provvedimenti utili ad abbattere il rischio sismico nelle nostre città». «La manifestazione spiega Marco Manfroni, presidente degli ingegneri di Rimini sarà divulgativa, ma non mancheranno incontri rivolti ai tecnici e alle imprese del settore delle costruzioni e dell'indotto. Pur non volendo generare un ingiustificato allarmismo, ci concentreremo sugli effetti devastanti prodotti dagli eventi sismici, su costi sociali ed economici che ne conseguono e sugli strumenti per prevenire i danni». Anche perché Rimini è un territorio a forte rischio sismico (siamo in seconda classe: rischio medio-alto) e con un patrimonio edilizio piuttosto vecchio. La maggior parte delle abitazioni è stata costruita prima delle norme antisismiche introdotte negli anni '70 e '80. Io non tremo! servirà allora a capire anche come poter intervenire. Manuel Spadazzi Image: 20110217/foto/8549.jpg

Causa civile dei parenti delle vittime

Si è aperta la prima udienza istruttoria civile per l'azione legale intentata da una quarantina di famiglie di altrettante vittime del terremoto.

Home Abruzzo prec succ

Contenuti correlati Doni 6 Rischia il disastro con il primo intervento su Srna, poi assiste inerme al tracollo: in ordine la deviazione di De Rossi, la prodezza di Douglas Costa e la follia di Riise lo mettono fuori causa. Il papà Giovanni, la moglie Cassie con le amatissime figlie Maria Giulia, Monica e Sofia, il fratello Sergio con Teresa, tutti i parenti e gli amici piangono la improvvisa, tragica scomparsa del DOTT. Riccardo Toffoli APRILIA La lista civica della Dc sposa la causa dell'Assinarch (associazione ingegneri e architetti di Aprilia): «Basta cemento su Aprilia». Protesta civile Giovani in piazza contro la camorra

NAPOLI «Se non poniamo fine alla camorra, la camorra porrà fine a noi». L'Aniene si tinge di blu e la causa resta un mistero Una Giornata per ricordare le vittime

Davanti al magistrato la presidenza del Consiglio dei ministri, rappresentata e difesa dall'avvocato dello Stato Stefano Varone, alla quale viene chiesto un risarcimento danni per 22 milioni e mezzo di euro. La causa civile, che muove i suoi primi passi parallelamente ai procedimenti penali in corso, poggia le basi sulle fuorvianti dichiarazioni rese dai componenti della Commissione Grandi rischi, che per molti sopravvissuti al sisma, furono colpevolmente rassicuranti. E per la Commissione a rispondere della citazione in sede civile è proprio la Presidenza del Consiglio, di cui la più importante struttura scientifica di riferimento per il Dipartimento della Protezione civile è diretta emanazione.

L'Avvocatura dello Stato ha chiesto la sospensione del procedimento in attesa della definizione di quello penale, richiesta subito rigettata. La nuova udienza è fissata al 29 settembre. Vai alla homepage

18/02/2011

inaugurato il centro di protezione civile

VENERDÌ, 18 FEBBRAIO 2011

- Lucca

Si trova a Maltagliata. A Ponte di Campia quasi ultimati i lavori alla provinciale 20

COREGLIA. È la struttura principale dell'Unità Pedemontana ed è attrezzata per diventare posto avanzato di protezione civile, in caso di emergenza. È l'edificio che ospita il magazzino della Provincia a Maltagliata, tra Borgo a Mozzano e Galliciano, inaugurato dal presidente della Provincia Stefano Baccelli con l'assessore a viabilità e protezione civile Emiliano Favilla, i consiglieri provinciali Egidio Nardini e Mauro Campani, i sindaci di Galliciano Stella Adami e di Coreglia Antelminelli Valerio Amadei.

I lavori al magazzino sono iniziati diversi anni fa, ma è stata fatta una scelta: svolgerli in totale economia e, per lo più, farli realizzare dagli stessi addetti stradali della Provincia. Sono stati spesi 300mila euro per l'edificio nel quale hanno sede uffici, un'officina attrezzata e il magazzino principale per la Media Valle del Serchio, dove vengono ricoverati i mezzi dell'amministrazione provinciale.

Per venire incontro a chi vive in Media Valle, è stato predisposto un ufficio aperto al pubblico e aperto entro l'estate. In questo ufficio, una volta a settimana, sarà possibile avere tutte le informazioni tecniche e procedurali che riguardano la viabilità.

Baccelli ha colto l'occasione per un sopralluogo sulla provinciale 20 a Ponte di Campia, dove sono in corso lavori di ampliamento della sede stradale. L'intervento, da 210mila euro cofinanziato dalla Regione, prevede, oltre all'allargamento della strada, la costruzione di marciapiedi.

frana alla cava di pizzidimonte

AMBIENTE

PRATO. Smottamento ieri mattina all'interno della cava di Pizzidimonte probabilmente dovuto alle piogge degli ultimi giorni. Un costone si è distaccato dalla collina facendo crollare massi e anche un cipresso. La frana non ha interessato edifici e non ha danneggiato le auto parcheggiate nella strada sottostante. Mauro Franceschini (Legambiente) ha informato dell'accaduto la Protezione civile. Per il rischio allagamenti invece ieri la Protezione civile ha disposto per tutta la giornata la chiusura al transito delle piste ciclabili lungo il Bisenzio.

frana blocca la strada a sezzana

VENERDÌ, 18 FEBBRAIO 2011

- Prato

Case isolate per alcune ore. Ripristinata la situazione

CANTAGALLO. Nel tardo pomeriggio di mercoledì, una strada vicinale in località Sezzana, nel territorio comunale di Cantagallo, è stata interessata da una frana. Le intense piogge degli ultimi giorni hanno reso il terreno particolarmente morbido e instabile e, alla fine, questo non ha retto, sgretolandosi. Le conseguenze non sono state gravi, ma l'evento ha ostruito la strada impedendo la circolazione dei mezzi e alcune abitazioni sono rimaste isolate per alcune ore.

Un primo smottamento nella zona sembra si fosse verificato intorno alle 16, ma le segnalazioni all'amministrazione sono arrivate solo verso l'ora di cena. A quel punto è scattato l'intervento immediato e sul posto sono intervenuti la Vab, gli operai comunali e la Protezione civile coordinata dalla Comunità montana. Con l'ausilio della ditta Sandretti, incaricata della manutenzione stradale, la situazione è stata portata alla normalità intorno a mezzanotte, riducendo così le difficoltà per i residenti della zona.

Ieri mattina gli operai della ditta sono intervenuti nuovamente per consolidare i lavori e rendere l'area completamente agibile e sicura.